ANNO XXXIV — Sabato, 3 dicembre 1881. — N. 333

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Un mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 22
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 58
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
[illegible], Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cessano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Selley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

1 **Roma, 2 dicembre**

BOLLETTINO POLITICO

Il principe di Bismarck ebbe un voto di sfiducia, che in qualunque altro paese costituzionale d'Europa sarebbe immediatamente seguito dalle dimissioni del ministro. Discutevasi il capitolo del bilancio, nel quale è inscritta la spesa per il Consiglio economico. Il *Reichstag* respinse la proposta del governo con 169 voti. Appena 83 voti l'approvarono. Queste cifre ci danno l'esatto rapporto tra le forze proprie del governo, e che il cancelliere può maneggiare a suo talento, e le forze dell'Opposizione. Molti, per verità, erano gli assenti. Imperocchè il *Reichstag* si compone di circa 400 membri, e presenti alla seduta sembra ne fossero soltanto 252. Tuttavia non è probabile che gli assenti fossero conservatori tutti, ovvero addetti al partito schiettamente ministeriale; tra essi trovasi pure, di necessità, un buon contingente di oppositori; anzi una maggior quantità di oppositori che di ministeriali. Ora il significato politico del voto, con cui il *Reichstag* negò la sua fiducia al cancelliere, è tanto più grave, in quanto che il principe di Bismarck, nel corso della discussione, non esitò a mostrare di far grandissimo conto del Consiglio economico, di ritenerlo necessario ai suoi fini, e di sottrargli qualunque carattere politico.

Il Parlamento tedesco considerò codesto Consiglio che emana del governo, e del governo esprime le tendenze economiche, come il rappresentante più genuino e fedele delle idee dominanti nel cancelliere. Negandogli la somma necessaria al mantenimento della istituzione, la maggioranza ebbe in animo di colpire tutto il sistema economico-sociale, che il principe di Bismarck adottò e non nasconde di voler attuare a qualunque costo. Se non che l'attuazione non si potrà compiere ormai, dopo il voto del primo dicembre, senza che si dichiari apertamente il conflitto tra il Governo ed il Parlamento. Ieri ancora ci pareva che impossibili non fossero i compromessi col Centro e coi liberali. Oggi non sapremmo più vedere come potessero tuttavia intervenire. Il voto del 1° dicembre impegna tutti gli elementi dell'Opposizione, i quali si sono trovati d'accordo nel condannare la politica economico-sociale del principe di Bismarck. Non vi è più luogo ad equivoci, nè a resipiscenze. Il cancelliere non ha che un'idea sola: promulgare ed applicare le sue tariffe e le sue leggi; l'Opposizione, cattolici o liberali, non hanno d'altra parte, ed alla loro volta, che questo solo pensiero: respingere le tariffe e leggi del cancelliere. Quindi inutili, se pur fossero possibili ancora, i negoziati diretti a costituire una maggioranza in favore del governo, o coll'appoggio dei liberali, o coll'appoggio dei clericali. L'epoca delle transazioni ci sembra finita. Entrasi ora nel periodo della lotta. Se il principe di Bismarck non vince il Reichstag, questo vincerà il primo ministro. Più probabile è, senza dubbio, la vittoria del primo ministro, il quale attinge dal favor dell'imperatore e dalla grandezza dei servizi resi alla patria e dalla coscienza della bontà della politica sua, la propria forza, mentre la maggioranza del Parlamento attinge la propria forza dal numero e dal valore suo rappresentativo.

Un'altra discussione importante fu quella che ebbe luogo lo stesso giorno nella Camera francese. All'ordine del giorno erano i crediti per la Tunisia. Se ne prese argomento per ragionare della politica francese nella Tunisia. Nessuno osò invocare l'annessione; tutti gli oratori, anzi, la respinsero recisamente. La discordia incomincia dove si venga a parlare di protettorato. Le generose parole del sig. Pelletan, vivamente applaudite dall'estrema Sinistra e dalla Destra, trovarono eco in due frazioni della Camera. Il sig. Pelletan si dichiarò contrario al protettorato, che, all'incontro, fu vigorosamente difeso dal sig. Gambetta. Ben disse l'oratore radicale: « Voi non osate proporre l'annessione; ma la eseguite in effetto, chiamandola protettorato; avrete tutti i danni dell'annessione, ma non ne avrete i benefizi. » Fiacca è stata la risposta del presidente del Consiglio. Una espressione infelice gli uscì dalla bocca: « Noi dobbiamo comportarci rispetto alla Tunisia, come l'Inghilterra si comporta rispetto alle Indie. » La quale espressione tradisce il pensiero napoleonico del signor Gambetta. Egli vuole che la Francia abbia le sue Indie, non in Asia, ma in Africa. Ma cotesti sogni di conquiste, di dominazioni, di glorie comperate al prezzo di molto sangue, sono assai pericolosi. Il signor Gambetta lo sa, e perciò li nasconde con cura; ma talvolta la loro forza è più potente della sua volontà e vengono fuori quando meno se lo pensa e quando meno lo vorrebbe.

LA RIUNIONE DEI MINISTERIALI

Quando l'onorevole presidente del Consiglio convocò la *maggioranza*, noi osservammo che, non sapendosi se il ministero avesse veramente una maggioranza, sarebbe stato più opportuno dire che convocava il partito ministeriale. Oggi però, non siamo neppure persuasi che quest'ultima denominazione convenga alla riunione tenuta alla Minerva. Ammesso che gli intervenuti, come afferma il *Popolo Romano*, siano stati 132, è chiaro che da questo numero bisogna detrarre i curiosi e gli indifferenti; due categorie che non mancano mai nelle riunioni parlamentari. Come può il ministero convocare una così detta *maggioranza* se non ha autorità sufficiente ad ottenere che i deputati lascino le loro case e vengano alla Camera a prender parte attiva nei lavori legislativi?

Per noi la forza morale di un gabinetto si misura principalmente dall'assiduità dei deputati alle sedute. Quando in un'Assemblea di oltre 500 rappresentanti si è costretti a contentarsi di un numero legale di poco più che 200, ne deduciamo necessariamente che il ministero è fiacco, e non attrae a sè neanche gli elementi che dovrebbero essere più disposti ad appoggiarlo. Il *Popolo romano*, che, tra i giornali devoti all'on. presidente del Consiglio, è il più fedele, fa una preziosa confessione. « Chi volesse (sono sue parole) « dalla riunione di ieri sera trarre i « dati per istabilire la proporzionalità « delle forze o determinare in modo « esatto la situazione parlamentare, nel « caso di una prossima battaglia, cor« rerebbe rischio d'essere smentito dai « fatti. Allo stato delle cose non si « può. »

È vero che il citato giornale, pochi periodi più innanzi, cade in una solenne contraddizione, affermando che *la situazione del ministero è perfettamente sicura*; ma la spiegazione che dà di questa sicurezza è la migliore conferma di ciò che noi abbiamo scritto da un pezzo in qua, e continuiamo a scrivere sulle condizioni del ministero Depretis. In fondo, il *Popolo romano* riconosce che il ministero cerca di formarsi una maggioranza *a seconda delle questioni*, locchè equivale al dire che una maggioranza stabile, una maggioranza che approvi davvero l'indirizzo governativo non c'è. *Ex ore tuo te judico*. Il 18 marzo, in risposta a coloro i quali sostenevano essere più utile per i partiti e pel paese che la battaglia parlamentare s'impegnasse sulla questione ferroviaria, l'on. Depretis, oppugnando questo desiderio, disse:

« Io sostengo una teoria che mi « pare assai più giusta, assai più vera, « assai più incontestabile, ed è questa: « allorchè un ministero è certo di non « avere più l'appoggio della maggio« ranza, *il suo primissimo dovere* è « di rassegnare il mandato nelle mani « del capo dello Stato. »

Come ha applicato e come continua ad applicare l'on. Depretis questa teoria? Sofisticando sulle parole. I giornali che gli sono maggiormente amici, confessano che non ha una maggioranza stabile, ma soltanto una maggioranza mutabile ad ogni questione, vale a dire, incerta ed infida. In tale stato di cose, quale sarebbe il *primissimo dovere* del ministero?

Del resto, è vero che la riunione dell'altra sera non gioverà punto a *determinare la situazione parlamentare*.

Ma la colpa è in grandissima parte del presidente del Consiglio, il quale dice di voler convocare la *maggioranza* e poi quando 132 deputati sono riuniti, evita con vari pretesti tutte le questioni ardenti che potrebbero dar luogo ad una seria discussione. Alla riunione non intervengono nè il ministro degli esteri nè quello delle finanze. Quindi non si dà alcuna spiegazione sulla politica estera, nè sul corso forzoso, nè sugli altri argomenti finanziari. E neanche si parla delle questioni che riguardano più specialmente il ministro dell'interno, che pure ha convocato l'adunanza!

E tutto ciò si capisce. Che accadrebbe della maggioranza mutabile se le si sottoponesse tutto il complesso degli atti ministeriali?

Per questi fatti si accresce la nostra sfiducia nel presente gabinetto. Imperocchè ci pare che in tal guisa si vada direttamente contro lo spirito delle istituzioni rappresentative.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 30 novembre.

Nuove dimissioni.

Vi ho a tempo debito riferito delle dimissioni dell'on. Fusco dall'ufficio di delegato del Consiglio generale del Banco e quello di Amministrazione, e delle pratiche fatte perchè quelle dimissioni, ispirate ad un nobile sentimento, fossero ritirate.

Intanto, nell'ultima tornata della Camera di commercio, l'on. Giampietro lesse una particolareggiata relazione intorno alla mozione, da lui presentata, qual delegato della Camera, nel Consiglio generale del Banco, circa la convenienza di allargare la base delle Commissioni di sconto.

La Camera, con due sole astensioni, votò il seguente ordine del giorno:

La Camera, udito il rapporto fatto dall'on. signor Giampietro circa le osservazioni e le proposte da lui fatte qual delegato al Consiglio generale del Banco, nell'ultima adunanza di detto Consiglio, relativamente al modo come sono costituite le Commissioni di sconto presso questa sede;

Considerando che il suo delegato si è fatto interprete delle idee e dei giudizi del Collegio stesso;

Delibera di rendere a lui le maggiori azioni di grazie, e di fargli plauso per le svolte proposte.

Delibera altresì che, con gli elementi dallo stesso somministrati, si compili una relazione da indirizzarsi al ministro del commercio per i relativi provvedimenti, delegando due suoi componenti a recarsi a Roma, per conferire con l'on. ministro intorno all'importante argomento.

In secondo luogo la Camera, avendo rilevato da una lettera inserita in un giornale della città che l'on. deputato Fusco, delegato del Consiglio generale del Banco e quello di Amministrazione, abbia dato le proprie dimissioni da detto ufficio per esser rimasto vinto nel sostenere gli apprezzamenti che erano stati sostenuti dall'onorevole Giampietro in seno al Consiglio generale;

Delibera, che la presidenza scriva all'egregio deputato dimissionario, esprimendogli la sentita riconoscenza del collegio per un atto che, mentre onora il carattere di chi lo ha compiuto, rende omaggio alle teorie sostenute da questa rappresentanza del commercio.

L'ordine del giorno suddetto era stato presentato dagli onorevoli Savarese, Loforte e Stanzio.

In seguito all'approvazione del suddetto ordine del giorno, i signori Tito Cacace presidente, e i componenti la Camera di commercio, signori Giampietro, Spasiano e Mazza, delegati al Consiglio generale del Banco, diedero le loro dimissioni dal suddetto ufficio.

La Giunta comunale si è occupata seriamente della quistione de' *trams*, dando incarico agli assessori Campodisola, Testa e de Rosenheim di presentare una particolareggiata relazione sui problemi che la Giunta è chiamata a risolvere.

Le basi su cui i commissari debbono lavorare, sono: prolungamento del periodo di concessione sino a coincidenza con quello provinciale; nuovo armamento di tutte le linee sul sistema adottato nelle grandi città dell'estero, sistema di cui vi descrissi tempo fa il modello, da me veduto nel gabinetto del sindaco. Tal sistema consiste in un letto di correnti di legname, che vengono situate sotto al basolato, ed al qual letto vengono affidate le rotaie tutte d'un pezzo, alto quanto lo stesso basolato, in modo da formare un sol piano col medesimo.

Oltre a ciò la Giunta, prima di addivenire a qualsiasi trattativa con la Società de' *trams*, richiederà da questa la scrupolosa osservanza del contratto per ciò che riguarda la costruzione della linea, la quale dovrebbe, percorrendo il Corso Vittorio Emanuele, congiungere il Museo alla strada di Piedigrotta. Quella linea sarà a trazione a vapore, secondo il sistema del Riegenbach, adottato nella Svizzera per la ferrovia del Rôghi e dell'Utly. In tal sistema, oltre le due rotaie ordinarie, ve n'ha una terza nel mezzo, sulla quale scorre una ruota dentata, che garentisce completamente contro qualsiasi pericolo, sia nella salita che nella discesa.

D'altra parte, sembra che la vertenza esistente con la Società dei trams a vapore, rappresentata dal signor Otlet, sia appianata. Oggi, infatti, quel rappresentante ha depositato presso la cassa municipale la cauzione di lire 75,000 richiesta dal capitolato d'appalto per la linea Napoli-Capodichino. Cosicchè si spera che tutta la linea Napoli-Caivano possa essere aperta fra una ventina di giorni.

Oggi è partita da Pozzuoli la corvetta *Caracciolo*, che da vari giorni erasi recata colà per la sistemazione delle bussole.

Ieri il signor Giuseppe Postiglione, proprietario di un albergo a Posillipo, è stato vittima di una truffa, la quale depone un po' troppo in favore della sua buona fede.

Nelle ore del mattino gli si presentò uno sconosciuto, qualificandosi quale interprete e dichiarando essere incaricato di fissare un appartamento per una famiglia inglese. L'interprete parlava l'italiano perfettamente, ed anche il francese e l'inglese.

Nelle ore pomeridiane, il suddetto sconosciuto ritornò alla villa Postiglione e dichiarò trovarsi in imbarazzo per ritirare dalla stazione i bagagli della suddetta famiglia, la quale era in procinto d'arrivare. Gli occorrevano 100 lire, che egli non aveva a sua disposizione.

Il signor Postiglione, ed in questo sia la prova dell'eccesso di buona fede, sborsò le cento lire allo sconosciuto, il quale, ringraziandolo, gli raccomandò di far in modo che tutto si trovasse in ordine all'arrivo dei suoi clienti, e andò via.

Capirete bene che, sino ad ora, il signor Postiglione aspetta la famiglia inglese e... le cento lire.

E la questura si è posta alla caccia del sedicente interprete. Lo troverà?

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Il *Pester Lloyd* pubblica una corrispondenza ufficiosa da Zara sugli avvenimenti nel Crivoscie. In essa si assicura che il movimento insurrezionale non è molto esteso, però gl'insorti commisero orribili atrocità contro i feriti. Nell'Erzegovina, alcune pattuglie militari dovettero ritirarsi. Il corrispondente conclude dimostrando la necessità di reprimere ad ogni costo ed al più presto l'insurrezione.

71

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

Quando il giorno fu alto, il principe uscì di casa. Ai piedi delle scale incontrò il portiere, il quale gli consegnò una carta, che disse essere stata portata da un usciere per lui.

Era una citazione a comparire davanti al giudice istruttore. La qual cosa provava sempre più che s'era iniziato un processo pel duello, in cui era perito miseramente il capitano Barnoldi. Il principe, come abbiamo detto, era venuto a Roma colla ferma intenzione di presentarsi alla giustizia, sicuro che, attese le circostanze del fatto, sarebbe uscito incolume dal dibattimento. Ma, dopo la scoperta del furto commesso a suo danno da Pietro Mikouline, rimaneva perplesso.

Egli si trovava letteralmente ridotto alla miseria. Gli mancava ogni modo di provvedere al proprio avvenire. E d'altronde, anche ammesso che il processo avesse un risultato favorevole per lui, esso, tenendolo occupato a Roma, gli avrebbe impedito di correre in traccia del ladro. Il furto non poteva risalire a più di due o tre giorni, chè tanto egli era stato assente da Roma. Dunque, non era impossibile di raggiungere il vecchio Pietro. Ma dov'era andato? Questo era assai difficile di sapere, e, pur troppo, il principe non aveva alcun indizio che lo aiutasse a scoprir le tracce dell'uomo che lo aveva spogliato.

Pensava pure alla moglie, causa immediata delle sue tristi condizioni. Dove poteva essersi ricoverata? A casa del padre? Gli pareva poco probabile; ed inoltre, dopo quanto era accaduto, il principe non si sentiva punto disposto a presentarsi al commendatore Palmari. Intanto gli era cresciuta nel cuore la passione violenta, selvaggia per quella donna. L'odio ch'essa gli manifestava non serviva che a inasprirlo. Tutto ben considerato, capì che, rispondendo all'invito del magistrato, si apriva almeno la via per riacquistare la moglie in forza della legge.

Si recò, pertanto, dal giudice istruttore, che lo accolse cortesemente. Era un omotto piccino, questo giudice, dallo sguardo scrutatore, e non gli dispiaceva d'infiorare qualche volta le sue domande con qualche barzelletta. L'interrogatorio fu assai lungo. Il principe narrò tutti gl'incidenti che avevano preceduto il duello, compreso l'incendio dell'osteria. Questa, pel giudice, era una rivelazione, giacchè la giustizia investigava pure come mai quella casupola fosse andata in fiamme. Stoberkoff palesò la verità, vale a dire, che il fuoco era stato appiccato da Pietro Mikouline.

— Ma per qual ragione? domandò il giudice. Mi pare che questo signor Mikouline non avesse alcun interesse a morire arrostito.

— Io ignoro, rispose il principe, qual cagione lo abbia spinto a quel passo, ma posso assicurare che l'autore dell'incendio è lui. E lo sanno anche i signori Severi e di Neravalle, che potranno essere interrogati su questo particolare. Bisognerebbe ricercare questo Pietro Mikouline.

— Si figuri, esclamò il giudice, se lo ricercheremo! Fosse in capo al mondo, lo si ha da ritrovare. In fin dei conti, il duello è una cosa da nulla. Si capisce che un galantuomo... disgraziato in famiglia, si levi d'intorno un ganimede. Per fortuna, il caso è raro; altrimenti, se tutti i mariti somigliassero a lei, caro principe, io non avrei da fare altro tutto l'anno che istruire processi come questo. Ma un incendio... è un grave reato. Questo signor Mikouline finirà i suoi giorni in carcere.

— Dio lo voglia! pensò il principe.

A Stoberkoff pareva di aver fatto un colpo da maestro. Pietro Mikouline, arrestato per l'incendio e non pel furto, non avrebbe sospettato in lui il suo denunziatore, e, per conseguenza, non si sarebbe vendicato, pubblicando i documenti che riteneva presso di sè.

Ritornando poi col pensiero alla moglie, si provò a domandarne al giudice.

— La signora principessa, rispose questi, si è ritirata presso le monache del Buon Pastore.

— Ma la legge, osservò il principe, mi dà il diritto di costringerla a ritornare sotto il tetto coniugale.

— È vero, disse il giudice. Però, nel presente caso, essa si è premunita, chiedendo la separazione legale. Ora, finchè la causa non sia decisa, il tribunale non potrà negarle di stare in un monastero.

— Essa è, dunque, presso le suore del Buon Pastore?

— Sì, e una pecorella smarrita non poteva scegliere un luogo più adatto.

Il giudice dettò a un infelice cancelliere, che gli stava a fianco, tutto l'interrogatorio del principe. Ne vennero riempiti parecchi fogli di carta bollata. Poscia il giudice congedò l'imputato, dicendogli che doveva tenersi a disposizione della giustizia per ogni occorrenza.

Il principe si rallegrò seco stesso. Insomma, aveva conseguito due notevoli intenti: conosceva il luogo dove si era rifugiata la moglie ed aveva spinto la giustizia alla ricerca di Pietro Mikouline.

Ma il vecchio Pietro mentiva sfacciatamente, quando nella sua lettera annunziava al principe di volersi allontanare. Egli, invece, era rimasto a Roma. Soltanto aveva mutato aspetto. Fattesi radere la bianca barba e i folti mustacchi, aveva acquistato l'apparenza di un uomo serio. Vestiva pure interamente di nero, la qual cosa contribuiva a dargli una grave rispettabilità. Lo si sarebbe scambiato, pertanto, con un qualche canonico vestito alla borghese, oppure con un professore, tanto più che aveva inalberato anche gli occhiali d'oro.

Chi avrebbe riconosciuto, sotto quelle spoglie, l'antico compagno dei rivoluzionari di Lugano?

Naturalmente, Pietro Mikouline si era pure affrettato a mutar dimora ed era andato ad abitare nei quartieri alti, in una delle vie non ancora compiute che si diramano dalla via Nazionale. Quivi viveva alquanto ritirato. Le novantamila lire involate al principe Stoberkoff erano state da lui impiegate, in parte, immediatamente in titoli di rendita. Il rimanente egli intendeva di consacrare ad un'industria proficua che consisteva nell'imprestare danari ad usura. Così, il vecchio Pietro, avanzo di tante procelle, sperava di terminare tranquillamente i suoi giorni, conducendo una vita da galantuomo. Oltre l'aspetto aveva mutato anche il nome. Non era la prima volta che ricorreva a questo mezzo. La misteriosa esistenza del vecchio Pietro si sarebbe potuta dividere in parecchi periodi, ciascuno dei quali corrispondeva, si può dire ad una persona diversa. Al tempo di cui parliamo, egli si spacciava per Giuseppe Meyer, si diceva tedesco ed archeologo. Le rare volte che usciva di casa, aveva cura di stringere relazione coi più valenti archeologi della città. Parlava poco per non compromettersi, ma questa sua taciturnità, il suo rispondere per monosillabi gli acquistava credito di scienziato.

Era molto difficile, che in tale stato di cose, i voti del principe Stoberkoff e del giudice istruttore si avverassero, e l'ex-Pietro ed ora Giuseppe, *olim* Mikouline e presentemente Meyer, venisse raggiunto. Al solito, le ricerche si facevano di preferenza fuori d'Italia, giacchè si temeva per certo che il colpevole avesse cercato di nascondersi all'estero.

L'istruzione del processo pel duello era condotta molto alacremente. Il principe Stoberkoff conoscinto, come abbiamo detto, il luogo in cui si era rifugiata la moglie, le scrisse una lunga lettera, nella quale le offriva il perdono e l'oblio del passato, se acconsentiva a ritirare la domanda di separazione ed a ritornare con lui. Per quella occasione seppe trovare frasi eloquenti, che però rimasero sterili di effetto. La lettera alla principessa non ebbe l'onore di una risposta. Giulia finse di non averla ricevuta e il suo avvocato continuava ad insistere affinchè la causa di separazione fosse decisa dal tribunale.

Il commendatore Palmari, in tutto questo tafferuglio, aveva stimato opportuno di tenersi in disparte. E cercava di mettersi in pace colla sua coscienza, mediante un sottilissimo ragionamento.

— Dal giorno in cui mia figlia ha preso marito, diceva egli a qualche amico che glie ne domandava, è cessata l'autorità paterna sovra di lei. Giulia Palmari è diventata principessa Stoberkoff. E poi il proverbio insegna: tra moglie e marito non mettere il dito. Il principe e la principessa se l'aggiustino fra di loro. Io, dacchè ho dato marito a mia figlia, sono *functus officio*.

E forte di questa massima, s'ingolfava sempre più nella politica, dimentico interamente degli affetti e dei doveri della famiglia. Sua moglie, quasi istupidita, passava le intere giornate a letto, circondata da libri di medicina che consultava per trovarvi il rimedio ai suoi mali, veri o immaginarii che fossero. Il commendatore non si occupava di lei, e trascorrevano le settimane intere senza che i due coniugi si vedessero.

(Continua).

— Il *Cittadino* ha da Cattaro, 29:
«I sotto gendarmi, i quali abbandonarono il forte Dragalj, ora quasi interamente distrutto, saranno processati davanti ad un Consiglio di guerra. Si dice che avrà luogo fra breve un colloquio fra il luogotenente Jovanovic ed il capo dei Crivosciani a Cerkwice. Non è vero che il maggior generale Calkos sia partito da Zara. Il comando di brigata di Ragusa venne trasferito a Cattaro.»

GERMANIA. — La *Kolnische Zeitung* del 29 dice avere da fronte autorevole, da Vienna, che le notizie diffuse in questi giorni, specialmente da qualche giornale di Berlino circa i passi fatti dalla Curia pontificia pel trasferimento della Sede papale a Malta, a Salisburgo ed a Fulda presso i rispettivi governi, sono assolutamente false ed hanno unicamente origine negli intrighi della Curia stessa, la quale fa diffondere queste dicerie onde esercitare una pressione sul governo italiano.

Finora non venne fatto, presso alcun governo, un passo ufficiale; del resto la grande maggioranza dei membri del collegio cardinalizio è assolutamente contraria ad un trasferimento della Sede papale da Roma, ed è molto probabile che una simile domanda del papa sarebbe accolta con molta freddezza da tutte le potenze.

— Si annunzia dai giornali di Berlino che il principe di Bismarck dichiarò al conte di Saint-Vallier che l'imperatore ed egli stesso erano dolentissimi per la sua dimissione. Alla domanda del cancelliere dell'impero, se de Courcelles fosse amico di St-Vallier, avendo quest'ultimo risposto ch'egli era il migliore fra' suoi amici, il principe di Bismarck dichiarò che questa era la migliore raccomandazione per De Courcelles.

— Dopo il rifiuto del governo di nominare a vescovo di Breslavia il principe Radziwill, perchè polacco, le maggiori probabilità sono in favore del preposito Herzog.

INGHILTERRA. — L'anarchia, in talune parti dell'Irlanda, va talmente aumentando, che i tribunali dei giurati saranno sostituiti da Commissioni giudiziarie per giudicare i delitti agrari.

— Lord Dufferin ebbe una conferenza col sultano in seguito alla voce di negoziati turco-russi per la cessione di alcuni tratti dell'Armenia alla Russia invece dell'indennità di guerra; a questa cessione il governo e l'opinione pubblica in Inghilterra sono assolutamente avversi.

— Gli uragani e le tempeste cagionarono negli scorsi giorni danni gravissimi sulla costa settentrionale dell'Irlanda.

SERBIA. — Un decreto del principe Milano ordina che le elezioni di complemento per la Scupcina serba abbiano luogo il 13 (25) dicembre. Si dovranno eleggere in tutto dodici deputati, fra cui uno per Belgrado. La riunione della Scupcina avrà luogo il 23 dicembre.

— Il rappresentante la Serbia presso la Porta, sig. Gruitc, presentò, secondo annunzia la *Pol. Corr.*, al ministro degli esteri, Assim pascià, una nota, nella quale il governo serbo si dichiara disposto non solo al rimpatrio degli emigranti arnauti, ma anche a tener conto dei loro diritti su certi terreni. Nello stesso tempo, la Serbia prometterebbe una soluzione della questione agraria, conforme ai desiderii degli arnauti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 dicembre.

(248ª della sessione).

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

FRANCICA domanda che sia dichiarata d'urgenza la petizione di Piscottini Domenico d'Aquila degli Abruzzi, sottotenente al riposo, il quale domanda alla Camera un provvedimento per l'estensione delle disposizioni contenute nell'art. 16 della legge 7 febbraio 1865, n. 2143, relativa alle pensioni militari.

DI SAN DONATO domanda che sia dichiarata d'urgenza la petizione n. 2084 di alcuni rivenditori di sali e tabacchi delle provincie napolitane.

IMPERATRICE prega la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione n. 2575 della Giunta comunale di Palmira, la quale domanda che nella discussione del disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica, qualora si adottasse lo scrutinio di lista, sia designato il comune di Acerenza a sede del secondo collegio della provincia di Potenza.

(È ammessa l'urgenza per le tre petizioni).

Seguito della discussione dello stato di prima previsione per l'anno 1882 del ministero della guerra.

(Approvansi i capitoli della spesa straordinaria dal 40 al 45).

MAURIGI ripete anche quest'anno la preghiera già da lui fatta duplicatamente nella ricorrenza dei bilanci della guerra, che, cioè, venga presentato alla Camera un progetto di legge unificativa i diritti e gli oneri delle servitù militari.

Ogni principio di giustizia esige che, in una materia che contiene una quasi confisca della proprietà privata, tutti i cittadini italiani siano trattati nel medesimo modo. Avverte che se una legge di unificazione delle servitù militari in Italia, ove in oggi ne esistono tante, quanti erano i vari Stati prima del 1848, era reclamata fino dal primo momento che avvenne l'unità, lo è tanto più urgentemente in oggi, in cui si comincia a pensare a munire il territorio nazionale di quelle opere fortificatorie che si credono necessarie a porlo al riparo dagli attacchi nemici, e conseguentemente il diritto di alto dominio dello Stato sopra la privata proprietà dovrà esercitarsi sopra una scala più vasta che non pel passato.

Accenna che siccome ciò che provvede alla sicurezza del paese profitta a tutti, così tutti devono sopportare gli oneri relativi.

Spera che nella legge da presentarsi, il ministro si atterrà a criteri non esclusivamente tecnici, i quali, se devono prevalere, non devono impedire che si pensi come la difesa complessiva di uno Stato non dipenda soltanto dalle sue fortificazioni e dal suo esercito, ma anche da tutte le risorse e tutte le energie di cui le nazioni possono essere capaci nel loro maggiore o minore sviluppo.

Raccomanda quindi si cerchi di controoperare, nel minor modo possibile, al sempre crescente bisogno di espansione che hanno i centri popolosi per sviluppare la loro attività industriale ed agricola. (Benissimo).

FERRERO (ministro) attende il parere dei corpi tecnici sul disegno di legge relativo alle servitù militari già allestito e spera di poterlo presentare in questa sessione.

[illegible] prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Approvansi i capitoli dal 46 al 52.

CAVALLETTO, sul capitolo 53 (Lavori, strade, ferrovie ed opere militari), sollecita la costruzione delle strade ferrate di carattere militare, rinnovando la preghiera che vi si provveda con uno speciale provvedimento finanziario.

Tra le urgenti novera le linee Parma-Spezia, Firenze-Faenza, Mantova-Legnago-Monselice.

Ma più urgenti ritiene quelle che, come la Colico-Lecco, debbono porci in comunicazione coi valichi alpini, ai quali concorrono molti gruppi di strade ferrate al di là delle Alpi.

FERRERO (ministro) crede che le raccomandazioni dell'on. Cavalletto troveranno la loro sede opportuna nella discussione del bilancio dei lavori pubblici.

CAVALLETTO non sa più a chi rivolgersi, perchè il ministro dei lavori pubblici a sua volta lo ha già rimandato a quello della guerra; gli pare che tutti i ministri debbano essere solidali, e confida che il ministro della guerra potrà far valere presso il governo le sue ragioni e proporre tutte le spese che ritiene necessarie nell'interesse del paese.

Approvansi i capitoli 53 e 54.

RICOTTI, sul capitolo 55 (Lavori a difesa delle coste), non trovandosi presente due giorni fa, quando l'on. Nicotera muoveva alcuni appunti alla sua condotta come ministro, sorge ora per dichiarare che quand'era ministro non aveva pensato che alla difesa delle coste si dovesse provvedere colle nuove navi a tipo *Italia*. Non l'aveva potuto pensare, perchè era necessario un uomo di genio che sollevasse la nostra marineria all'altezza del suo compito.

Però, se non ebbe questo pensiero, contribuì alla sua riuscita; poichè quando l'on. Di Saint Bon fece la questione di cambiare l'indirizzo della nostra marineria, egli propugnò calorosamente le sue proposte, avendone riconosciuta immediatamente l'eccellenza.

L'on. Nicotera gli rimproverò anco di non aver sostenuto in Parlamento l'ordine d'idee svolto in occasione dell'ultimo bilancio della marineria; ma egli non crede di meritare tale rimprovero, perchè fino al 1880 il programma dell'onor. Di Saint-Bon ebbe il suo pieno svolgimento. Appena si accennò ad abbandonarlo, egli vi si oppose con tutte le forze.

Quanto all'accusa d'aver fatto più il ministro delle finanze che quello della guerra, egli la considera come un elogio; perchè non è uomo di Stato quel ministro che non concede confini ai suoi desiderii, o non tiene conto delle condizioni politiche generali del paese.

Nello scegliere il problema della difesa del paese, non c'è l'*aut aut*, non è concessa molta latitudine e non si deve voler l'impossibile. Io, dice, ho trovato il bilancio della guerra con 130 milioni, e l'ho lasciato con 165; parmi quindi di avergli dato sufficiente svolgimento.

Quindi, come non crede di meritare tale accusa, crede che non la meriti nemmeno l'attuale ministro della guerra, il quale ha ottenuto, pure tenuto conto delle migliorate condizioni del bilancio, quanto forse non era lecito sperare. Riconosce gl'intendimenti patriottici dell'on. Nicotera; ma gli pare che essi manchino di senso pratico. L'on. Nicotera è come coloro che suonano a orecchio (Ilarità), ma non conoscono il contrappunto; non nega la sua competenza in argomenti militari, ma crede che le sue osservazioni sarebbero più efficaci se potesse maggiormente approfondire le questioni.

Per esempio, le spese di fortificazione furono autorizzate nel 1876 quattro milioni, ed nel 1877 e sette nel 1878. Coll'effetti della legge del 1875, che egli aveva presentato, si spese un po' meno, ed era soltanto si risale. In complesso, si spese di più nel triennio immediatamente consecutivo alla sua amministrazione, che in quello successivo; oppure nel 1877 l'onorevole Nicotera fu ministro! Ma, durante la di lui amministrazione, molte somme destinate ai forti di sbarramento furono stornate per le fortificazioni di Roma.

L'oratore riconosce l'utilità di queste fortificazioni, ma crede che si sarebbero potute fare senza recar pregiudizio alle altre. Considerando la natura e lo sviluppo delle nostre coste, che presentano possibilità di sbarco quasi in ogni punto, ne deduce che le coste si difendono meglio colle navi che non colle fortificazioni. Sulla preferenza pel differente mezzo di difesa, vi sarà sempre dissidio tra i due ministri della guerra e della marineria; dissidio che non potrà risolversi se non quando il problema della difesa sia considerato e studiato d'accordo fra i ministri della guerra, della marineria e delle finanze.

E se questo studio concorde non si effettuasse, la Camera dovrebbe sostituirsi al governo per non spendere danaro inutilmente, e per non rendere inutili gli sforzi di due personalità, quali gli onorevoli Di Saint-Bon e Brin (Bravo!).

NICOTERA non s'arrischierà ad una gara di contrappunto coll'on. Ricotti, i cui attacchi, più che all'oratore, furono diretti ad un ministro della guerra che non trovasi in quest'aula, di un ministro che si mostrò esempio vero di carattere.

Sostiene tutta la solidarietà con quell'uomo egregio, devo dichiarare che il primo ministero di Sinistra ha dovuto provvedere d'urgenza a tutto ciò che mancava; ed ha avuto il coraggio di chiedere sussidi straordinari per la difesa dello Stato.

I 17 milioni spesi dal 1876 al 1878 erano troppo poca cosa, in relazione al bisogno di fortificare il paese.

Da allora in poi, nessun ministro della guerra ebbe il coraggio di chiedere al Parlamento le somme indispensabili a condurre a termine le fortificazioni. Sa egli pure che la difesa nazionale non deve turbare l'equilibrio del bilancio e non deve assorbire tutte le risorse della nazione; ma egli è obbligato a ricordare all'onor. Ricotti che egli ritirò in Senato una legge per spese militari che la Camera gli aveva votata (Senso) e di questo fatto deve fargli rimprovero.

S'inchina all'ingegno militare dell'onor. Ricotti, ma non ammette che la difesa delle coste si faccia unicamente colle grande navi, nè che uno sbarco possa farsi sopra tutti i punti della nostra costa. Gli sbarchi si possono tentare soltanto nei punti ove possono tornar vantaggiosi al nemico e quelli conviene fortificare.

Lo sorprende l'abbandono, lo scoraggiamento presente di fronte alle generose iniziative del Piemonte, e nelle spese militari, e nelle opere pubbliche. Eppure i mezzi dei quali disponeva erano di gran lunga inferiori! È indispensabile affrontare coraggiosamente tutto intero il problema della difesa militare e risolverlo.

Non comprende l'accusa di non aver fatte proposte concrete. Fin dal 1873 ha sempre insistito perchè al ministro della guerra fossero concessi i mezzi necessari per completare l'ordinamento dell'esercito e la difesa nazionale; che cosa poteva far di più? Dare un voto di sfiducia al ministro, non dipendeva da lui, ma dalla maggioranza della Camera.

Comprende che l'on. Ricotti difende l'attuale ministro della guerra che chiede assai più di quello che non abbia richiesto l'on. Ricotti quando era al ministero. Così si prepara la via nel caso che il ministro dovesse ricevere un voto di sfiducia.

È necessario risolversi; o mandare a casa l'esercito o prepararsi a difendersi e a farsi rispettare in ogni caso. Col sistema vagheggiato e messo in pratica dall'onor. Ricotti, saremo sempre deboli e dovremo sopportare ogni attacco ed i danni che ne conseguirebbero.

Conclude augurando all'Italia che non debba venire per lei il giorno di dover pagare a prezzo del proprio decoro e delle proprie finanze l'indifferenza al problema della sua difesa militare.

PRES. prega l'on. Ricotti di avvertire che la discussione è già uscita dai limiti del capitolo.

RICOTTI crede che la Camera sola debba giudicare sulla convenienza dei mezzi per la difesa delle coste.

L'on. Nicotera ha spostato la questione, l'esercito non deve assorbire tutto il danaro della nazione, perchè la difesa del paese riposa nell'armonia di tutte le sue forze (Benissimo!)

Le fortificazioni sono una parte, ma non sono certamente tutta la forza della difesa nazionale.

Gli duole che l'onor. Nicotera gli abbia attribuito d'aver lanciata una freccia al suo successore; era ben lontano dall'animo suo quell'intendimento quando ricordava alcuni storni ch'egli fece, e anzi ha soggiunto ch'era questione di apprezzamento nella quale poteva forse aver ragione in quel momento.

Ricordando le somme spese nelle fortificazioni, avverte che egli ha voluto giustificare quello che aveva fatto durante il suo ministero, non accusare i provvedimenti dei suoi essori. L'on. Nicotera ha spostato la questione; egli si era limitato alla difesa delle coste; ma del resto è sempre pronto a rispondere ad ogni attacco.

NICOTERA. Anch'io!

PRES. Aspettino che venga di nuovo la discussione generale del bilancio della guerra.

RICOTTI avverte che non fu ritirata alcuna legge; ma si è acconsentito a soprassedere; la legge accennata dall'on. Nicotera, presentata nel 1874, fu poi votata nell'anno 1875, ed in quello stesso anno furono spesi i danari.

Ripete che l'on. Nicotera non approfondisce le questioni militari, e non crede che si possa offendere, perchè egli gli ha detto che non conosce il contrappunto. Gli pare che lui e l'on. Nicotera non conoscano il significato di quella parola, dal modo almeno col quale ne ha parlato (Ilarità).

Fortunatamente il generale La Marmora è morto e si possono fargli elogi senza pericolo (Ilarità); ma il generale La Marmora andava molto a rilento nelle spese militari, ed economizzò finchè potè sulle fortificazioni di Casale che pure in quel momento avevano una seria importanza.

Non comprende come lo si accusi di tiepidezza nella difesa del paese, quando, pochi giorni or sono, ha eccitato il ministro a non lesinare nelle costruzioni navali, che egli considera della massima importanza. Vuole le spese militari, ma non a danno della economia nazionale (Bene! Bravo!

PRES. accordando facoltà di parlare all'on. Nicotera, lo prega di attenersi strettamente alla questione della difesa delle coste.

NICOTERA è lieto delle dichiarazioni dell'on. Ricotti, che non abbia inteso attaccare gli atti nè gli intendimenti del ministro che gli fu successore nel ministero della guerra. Conviene che l'esercito non debba opprimere la nazione, e crede che anche coi voti dimostrerà di concordare con questi intendimenti dell'on. Ricotti (Commenti).

Ma non bastano la prosperità e la ricchezza per vincere le battaglie (Movimento a destra); l'esempio della Francia ne ammaestra. Bisogna pensare anche alla difesa ed avere anzi un governo che se ne prenda cura.

Spera che verrà un giorno in cui si potranno chiarire meglio le idee, e spera che in quel giorno l'on. Ricotti sarà d'accordo con lui.

Gli altri capitoli del bilancio sono approvati senza osservazioni.

È approvata la somma complessiva in lire 224,713,902 71.

FERRERO (ministro della guerra) presenta un progetto di modificazioni della legge 17 ottobre 1881 sul servizio ausiliario.

Chiede che sia dichiarato d'urgenza e deferito all'esame della Commissione che esaminò l'altro progetto

La Camera aderisce.

MERZARIO presenta la relazione sul progetto di legge concernente gli Istituti superiori femminili di Roma e Firenze.

MARTINI F. ne chiede l'urgenza, che è accordata.

MERZARIO presenta la relazione su un progetto concernente l'aggregazione di un comune della provincia di Milano.

CANZI chiede l'urgenza, che è accordata.

PRES. annunzia che lunedì si discuterà l'elezione contestata del collegio di Torre Annunziata.

Ora si voterà a scrutinio segreto il bilancio della guerra, e poi si discuteranno quattro progetti già approvati dal Senato.

[illegible] domanda che si discuta domani il Codice di commercio.

VARÈ fa qualche osservazione sull'ordine del giorno.

PRES. osserva che il Codice di commercio è all'ordine del giorno, ma manca il relatore

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del bilancio della guerra.

CAPPONI (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato della votazione del bilancio della guerra.

Presenti e votanti 204 — Maggioranza 103 — Voti favorevoli 186 Voti contrari 18

La Camera approva.

Senza osservazioni è approvato il seguente progetto di legge:

Articolo unico. È prorogato al 28 febbraio 1882 il termine stabilito dall'articolo 3 della legge 24 marzo 1881, numero 113, per la inchiesta sulle presenti condizioni della marina mercantile italiana e sui mezzi più acconci ed efficaci per assicurarne l'avvenire e promuoverne lo svolgimento.

Senza osservazioni si approva il progetto, approvato dal Senato, per la riammissione in tempo degli impiegati civili a godere dei benefizi della legge 2 luglio 1872.

PRES. Si passa al progetto, pure approvato dal Senato, concernente il diritto alla pensione delle vedove e degli orfani degli ufficiali che contrassero matrimonio senza l'assenso sovrano e godettero dell'indulto del 1871.

[illegible] fa qualche raccomandazione onde questa legge sia applicata in senso largo.

DE [illegible] (della Commissione) dà spiegazioni.

Dopo brevi osservazioni degli on. Oliva, Ercole, Ungaro (relatore) il progetto di legge è approvato nel testo del Senato, che è il seguente:

«Art. 1. Alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed assimilati di terra e di mare, ai quali, coi regi decreti 2 e 23 luglio 1871, n° 323 e 380 (serie 2) fu accordato indulto per aver contratto matrimonio senza il Sovrano assenso, è concesso un annuo assegno nella stessa misura delle pensioni militari, che le leggi concedono alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed assimilati che hanno contratto matrimonio con regolare autorizzazione.

«Art. 2. La liquidazione di questi assegni sarà fatta nella forma ordinaria stabilita per la liquidazione delle pensioni civili e militari.

«Art. 3. Gli effetti della presente legge cominceranno dalla data della sua promulgazione.»

PRES. Si passa al progetto di legge per l'applicazione della legge 26 marzo 1865 ai militari della R. marina collocati a riposo anteriormente alla medesima, e che presero parte alle guerre per l'indipendenza d'Italia e alla guerra di Crimea.

Gli articoli sono approvati senza osservazioni nel testo approvato dal Senato.

La seduta è sciolta a ore 5 45.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

R. Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 4 decembre corr. alle ore 1 pom. nella sala dell'accademia in Campidoglio.

Lo sciopero dei fornai. — Quello che noi prevedevamo, ed altri giornali smentivano, è avvenuto. Ieri gli operai fornai si sono posti in isciopero.

La decisione è stata presa in seguito al rifiuto, già da noi annunziato, da parte dei padroni, di accettare queste tre condizioni: agenzia di collocamento; preavviso di 8 giorni per i licenziamenti; due giorni di festa nell'anno.

Alle 2 di ieri tutti gli operai, oltre 600, si sono riuniti nella trattoria del Mezzo Miglio, fuori porta Pia. Là hanno bevuto e mangiato ed hanno altresì chiuso i cancelli per impedire l'uscita a quelli che volevano riprendere il lavoro. Verso le ore cinque sono apparse, in quei pressi, una cinquantina di guardie e tre o quattro delegati: alle 8 la forza ha ottenuto, in via amichevole, che i cancelli fossero aperti e che quell'assembramento fosse sciolto.

Ora però gli operai, oltre ad insistere in quelle tre condizioni, pretendono anche un aumento sulla tariffa del 1872 e precisamente 30 lire in più per ciascuno.

I padroni, in vista dello sciopero, si adunarono, alle 9, nel Circolo dei negozianti, in via della Valle; essi decisero di chiudere i negozi piuttosto che cedere alle pretese degli operai.

Intanto però, nella notte, molti forni hanno ripreso il lavoro. Ad ogni modo, alle 8, il sindaco ed il questore presero gli accordi per provvedere di pane la città.

Si è telegrafato a Napoli e questa mattina comincierà ad arrivare, da quella città, quanto pane sarà sufficiente al consumo ordinario. Lo stesso si farà cogli altri treni. Oltreacciò si è raddoppiato il lavoro nel panificio militare e sono stati messi a disposizione dei fornai tutti i soldati adatti a fabbricar pane.

In questo modo, malgrado lo sciopero, si avrà sulla piazza una quantità di pane maggiore del consueto.

La questura ha adottato subito tutte le misure opportune a mantener l'ordine.

È stato attivato un servizio di sorveglianza in ogni forno, dove si lavora, e si invigilerà che gli scioperanti non diano occasione a disordini.

Questo servizio è fatto, insieme, dalle guardie di questura, dalle guardie municipali e dai carabinieri.

Si hanno però fondate speranze che lo sciopero non durerà molto: o quanto meno, rimarrà parziale. — A mezzanotte, infatti, mentre eravamo dal questore, è giunto l'avv. Pellissier, il presidente della Società degli operai fornari, e che nel giorno era a Porta Pia, dentro i cancelli. La sua presenza, in questura, è indizio di nuove pratiche e di probabile accomodamento.

Giuoco e rissa. — Nell'osteria di certa Lombardi Maddalena, in Palestrina, la sera del 29 novembre, stavano giuocando alle carte i contadini Corradi Nazzareno, d'anni 25, ed i fratelli Fornari Angelo, di anni 32, e Nazzareno, di anni 22. Per ragioni del giuoco vennero a diverbio, che degenerò in minaccie prima e poscia in vie di fatto, poichè il Corradi, estratta un'arma da fuoco, esplose un colpo contro i Fornari, nell'intento, egli disse, d'intimorirli. I due fratelli, con sassi e con un ronchetto, diedero vari colpi all'avversario, ferendolo alla mano sinistra. Allo strepito, alle grida accorsero la sorella del Corradi, di nome Giuseppina, ed un loro parente, certo Calcagna Felice, onde intromettersi nella rissa, che minacciava di farsi sanguinosa.

Nella colluttazione la ragazza riportò una ferita d'arma tagliente alla fronte, per fortuna non grave, ed il Calcagna tre colpi di pietra alla testa, ad opera dei Fornari. Corradi, benchè la sera fosse oscura vide comparire un carabiniere attratto da quel clamore, e temendo di essere arrestato, estrasse una pistola, ed impugnatala contro il carabiniere che più svelto sparò in aria due colpi per intimorire il Corradi, il quale in fretta si diede a fuggire verso i Cappuccini, per la qual via essendo accorso quel delegato di P. S. scontratosi col fuggente riuscì ad arrestarlo e tradurlo nella camera di sicurezza.

I due fratelli Fornari si sono resi latitanti e non si sa se siano o no feriti.

Genitori imprudenti. — In Frascati, i coniugi Coletti, contadini, si recarono al lavoro, lasciando la loro figlia Pasqua, d'anni 3, sola in casa, ove eravi il camino acceso. La povera bambina, trastullandosi accanto al fuoco, vi cadde sopra, riportando delle non lievi ustioni.

Rissa in famiglia. — Il vignarolo Mastrofini Angelo, di anni 45, di Montecompatri, l'altra sera, rientrava nella propria casa in compagnia della moglie, in preda al vino. Per questione d'interessi, vennero tra loro in litigio, e se ne dissero d'ogni colore. Compare Mastrofini, riscaldato dal succo di vite, non trovando parole adeguate da contrapporre a quelle della moglie Maria, pensò bene di adoperare mezzi più energici, e si pose a percuotere la sua metà, che si mise a gridare aiuto, soccorso. Alle grida, accorse il di lei figlio Romualdo Salvatori (figlio di primo letto), armato di un roncone, e vedendo la madre minacciata dal padrigno, diede a quest'ultimo due colpi, producendogli due gravi ferite, giudicate sanabili in 30 giorni, ma con riserva.

Trasporto funebre. — Alle ore 3 pom. di ieri ebbe luogo il trasporto funebre della salma del cardinale Borromeo. La cassa di zinco, sulla quale era, in rilievo, una croce, fu portata dai giovani della Società degli interessi cattolici, dall'abitazione del cardinale sino al carro municipale di seconda classe, che era avanti alla porta piccola del palazzo Altieri.

Nel secondo carro del municipio era il curato; in dieci legni signorili stavano i giovani degli interessi cattolici. Una dozzina di familiari del cardinale, in abito nero, recavano le torcie intorno al carro in cui era la cassa.

Il corteo si è recato alla chiesa di San Carlo al Corso: nel mezzo di essa, su di un catafalco, è stata posta la cassa, ricoperta di una coltre di velluto nero, sopra la quale è stato posto il cappello cardinalizio del defunto.

Celebrata l'assoluzione, i giovani della Società per gli interessi cattolici hanno portato a spalla la cassa, dalla chiesa sul carro; e il corteo, collo stesso ordine con cui era andato alla chiesa, meno i familiari saliti anch'essi in carrozze, si è recato al Campo Varano.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Bacelli — P. M. Serra
Dif. Nicoletti.

Udienza del 30 novembre.

I nostri lettori ricorderanno l'omicidio commesso nella sera dell'11 maggio di quest'anno in via della Fossa, ove fu trovato un uomo barbaramente ucciso con un colpo di coltello al cuore. Or bene, oggi se ne discusse la causa, e dal dibattimento si rilevò quanto segue. Il bracciante Pavani Vincenzo da pochi giorni era venuto in Roma in cerca di lavoro. La sera dell'undici maggio entrato in una osteria in via Monte Giordano, condotta da Domenico Di Mario, si mise a giuocare con Proietti Pietro, d'anni 26, da Pagliano, e Proietti Torquato, muratore. Per un punto al giuoco chiamato da Pietro e negato da Pavani surse una disputa con ingiurie e minacce, che pel momento sembrò sedata. Terminata la partita con la perdita di due litri di vino per parte di Proietti Pietro, il Pavani ne incominciò un'altra con Torquato. Mentre giuocavano, Pietro uscì con una scusa e non rientrò nell'osteria che dopo una mezz'ora.

Cessata anche la seconda partita, i due Proietti uscirono, dicendo che andavano a casa. Pavani rimase lì ancora per una buona ora, quindi si decise a ritirarsi egli pure. Fatti un centinaio di metri, giunto in via della Fossa, che sbocca in via Parione, una mano omicida, con un coltello lo colpì a tradimento in mezzo al cuore. L'infelice cadde per non più rialzarsi. Le persone che per le prime s'imbatterono nel moribondo, cercarono di sapere, se avesse riconosciuto il suo uccisore, ma non si udì che un rantolo, e tutto era finito.

Avutane parte l'autorità, fece le dovute investigazioni, e come era naturale i sospetti caddero sopra il Proietti Pietro. Venne arrestato nella notte medesima; tradotto innanzi al delegato confessò il suo delitto, ma innanzi al giudice istruttore ove poco dopo venne condotto, negò tutto quanto aveva palesato al delegato, e perfino di essere stato in quella sera all'osteria, di aver giuocato e di conoscere il suo amico Proietti Torquato.

Tali denegazioni furono le prove che lo condannarono, ed infatti la Corte, in seguito al verdetto affermativo dei giurati, lo condannò ai lavori forzati a vita.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Crisi finita. — Con questo titolo leggiamo nella *Venezia* del 1°:

«Ieri, all'adunanza indetta fra i neoeletti assessori, erano presenti il commendatore Malvezzi, il co. Sarego, il cavalier Rosa, il co. Toraiolli, il dott. Gosetti, il bar. Cattanei, il sig. Carminati. Non il cav. Risso che mandò invece una lettera di rinuncia.

«I radunati dichiararono di accettare l'ufficio – sicchè fu costituita la Giunta, ff. di sindaco il co. Dante Sarego degli Allighieri – assessore delegato il barone Cattanei.

«La crisi municipale dunque è finita – ce ne rallegriamo di nuovo cogli eletti, che seppero rispondere alla fiducia del Consiglio comunale – col passo che aspetta dall'intelligenza, dal patriottismo, dall'operosità del co. Sarego e dei suoi colleghi nuovi benefici sulla via del vero e saggio progresso.»

Truce misfatto. — A Bottiсino Mattina accadeva l'altra notte un tristissimo episodio; narra il *Cittadino* di Brescia:

«Martinelli Luigi, agiato contadino del luogo, avendo abusato nelle bibite, minacciava la propria moglie che premurosamente si affannava a volerlo trarre in casa.

«Un cognato del Martinelli venuto a sentore delle tristi disposizioni d'animo del marito di sua sorella, lo seguì fino a casa, ove visto che voleva effettuare le proprie minaccie, con un nodoso palo di ferro gli fracassò il cranio.

«La donna a tale spettacolo, ancorchè in istato interessante, si precipitò dalla finestra fratturandosi una gamba.

«La popolazione ne è grandemente costernata.»

Onorificenze. — Sappiamo che il governo francese ha insignito della croce di ufficiale della Legion d'onore anche il tenente generale Pompeo Bariola e il consigliere Luigi Gerra, quali presidenti di sezione del Comitato ordinatore del Congresso internazionale geografico di Venezia.

Vapore francese colato a fondo. — Sul disastro marittimo annunziatoci dal telegrafo, il giornale di Messina *Politica e commercio*, del 30, dà le seguenti informazioni:

«Un grave disastro marittimo è accaduto questa notte all'imboccatura del Faro.

«Da alcuni anni non erano avvenuti simili funesti scontri di legni nelle nostre acque. Pareva che le misure e le precauzioni raccomandate alle marinerie, avessero dovuto rendere rarissimi simili fatti: — eppure non è così. — Un nuovo disastro si aggiunge alla lunga serie: — e si deve ad una vera casualità, ad una vera fortuna, che non si abbiano deplorato delle vittime.

«Il vapore francese *Alsace Lorraine*, di tonnellate 375, capitano Lievre Michele, appartenente al porto di Nantes, era partito da Brindisi per Cette, con carico di 750 botti di vino. — Il suo equipaggio componevasi di diciasette persone, compreso il capitano.

«Nella decorsa notte, verso le 2 1/2 ant. uscendo dal Faro, proprio all'imboccatura, fu investito da un vapore inglese. L'urto fu così forte, che l'*Alsace Lorraine*, nello spazio di tre minuti, colò a fondo.

«Tutto l'equipaggio ebbe appena il tempo

di mettersi in salvo sopra una barchetta del proprio piroscafo; — fu, ripetiamo, una vera fortuna che, stante la massima calma del tempo e del mare, l'equipaggio siasi potuto salvare tutto.

« Salvarono tutti a mala pena la vita, senza poter nulla mettere in salvo del bastimento, che affondava rapidamente. — Il capitano signor Lievre ha contusioni alla faccia, indizio che l'opera del salvamento non avvenne senza aspro ostacolo, nè trambusto, come in simili frangenti essi pur troppo avviene! »

« L'equipaggio sulla sua barchetta giungeva alla capitaneria di questo porto verso le 5 ant.

« Il comandante del porto, signor cav. Maccherone, diè le disposizioni più urgenti pei soccorsi all'equipaggio, rese edotto dell'accaduto il console di Francia, e stante la gravità del caso, diè opera agli atti di inchiesta, dipendenti dal suo ufficio.

« Carico e vapore francese erano assicurati presso le *Assurances Maritimes* di Nantes.

« Il vapore inglese, a sua volta, allorchè riprese, dopo lo scontro, il suo cammino, si ricoverò in questo porto, ove giunse a giorno. Esso presenta una grave squarciatura a destra a prora, poco al di sopra della linea d'immersione.

« La calma di mare ha salvato pur esso da un sinistro.

« Il comandante del porto lo ha fatto ormeggiare al secco colla poppa a terra sotto la cittadella, per esser posto in condizione di ricevere le prime riparazioni

« Il vapore inglese si chiama *Rhonda* di tonnellate 678, capitano I. P. Stevenson, partito da Marsiglia la sera del 26 volgente, diretto all'isola di Samos, in zavorra.

« Esso appartiene al porto di Cardiff.

« Dopo l'urto, lanciò in mare due imbarcazioni pel salvataggio dei naufraghi, non avendoli rinvenuti, ritirò le medesime, e verso le 5 ant. lasciava il posto del sinistro, entrando in questo porto verso le 7 ant.

« Il signor comandante del porto, cav. Maccherone, coadiuvato dagli ufficiali della capitaneria, ha proceduto stamane alla voluta inchiesta.

« La spiaggia del Rigo trovasi piena di botti di vino, appartenenti al perduto vapore *Alsace Lorraine*, state ricuperate da diversi pescatori, che le trasportano a terra, consegnandole agli agenti doganali.

« Ci auguriamo che l'autorità marittima, con quella equanimità onde va lodata, voglia esser promotrice a ricompensare, come di legge, gl'infelici pescatori che adempiono al ricupero degli oggetti ritrovati. »

(*Comunicato*) — **Ancora del Prestito di Ancona.** — Ci si fa osservare che parlando di questa operazione avremmo dovuto accennare, che in forza di essa, il Municipio opera sul suo Bilancio attuale una economia di lire 38,000.

Ripariamo di buon grado alla dimenticanza, ma osserviamo che non c'era bisogno di dire ciò che è notorio, ossia che l'operazione è buona per la Città, e migliore pei capitalisti che trovano nelle Obbligazioni Ancona un ottimo impiego.

PUBBLICAZIONI

Si annuncia la pubblicazione d'un libro del comm. Alessandro Casalini, già deputato al Parlamento nazionale pel collegio di Lendinara.

Il libro ha per titolo: *Le categorie di Aristotele*. È un volume in ottavo di 340 pagine, edizione Le Monnier.

È lavoro analitico e storico delle categorie, con una introduzione e un epilogo, di grandissima lena, e quale non siamo usi vedere in Italia.

« Nuova classificazione degli esseri naturali o saggio sulla generazione degli animali » del prof. comm. Giovanni Ettore Mengozzi. Seconda edizione di Roma — Roma, tip. alle Terme Diocleziane.

« Lo scrivere dei popoli antichi e moderni disaminati nelle sue origini, natura, progressione e affinità » del P. Giacomo Bottau — San Pier d'Arena, tipogr. di S. Vincenzo.

« A Barbaro Forleo » Liriche in prosa. Bozzetti — Milano, A. Colombo e A. Cordani tipografi.

Maggiorino Ferraris. « Legislazione sulle tramvie » — Roma, tip. Eredi Botta.

Maggiorino Ferraris. « Note sulle ferrovie inglesi » — Roma, tipografia Eredi Botta.

« Perugia ed i suoi uomini illustri » per Angelo Lupattelli — Perugia, tip. di V. Bartelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 24 settembre, che approva il nuovo regolamento stradale per la provincia di Udine.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha ieri compiuta la discussione dello stato di prima previsione del ministero della guerra pel 1882, il quale fu approvato a scrutinio segreto con 186 voti favorevoli e 18 contrari.

L'on. Righi discese, sui capitoli della parte straordinaria, eccitamenti al ministro circa la regolarizzazione delle servitù militari, e l'on. Cavalletto parlò dell'urgenza di affrettare la costruzione delle ferrovie militari.

Il capitolo 55, concernente la difesa delle coste, diede occasione all'on. Ricotti di rilevare alcune osservazioni che, l'altro ieri, l'on. Nicotera aveva esposto, credendo che l'on. Ricotti, con qualche sua considerazione sul bilancio della marina, avesse inteso fare appunti all'amministrazione del generale Mezzacapo.

Dopo aver dichiarato che non era nel suo intendimento di attaccare il suo successore nel ministero della guerra, l'on. Ricotti, ascoltato dalla Camera con profonda attenzione, pronunziò un discorso importantissimo sulla difesa del paese, sia per mare che per terra.

L'on. Ricotti dimostrò che il piano dell'on. Saint-Bon corrispondeva pienamente alle necessità della difesa, la quale non può essere ottenuta se non coll'armonia di tutte le forze del paese, ossia collo sviluppo degli armamenti, delle fortificazioni e d'ogni mezzo militare e marittimo, tenuto conto delle condizioni economiche dello Stato.

L'on. Nicotera rispose, facendo all'ex-ministro della guerra qualche appunto, ma sostenendo calorosamente la necessità di dar sviluppo alla difesa nazionale e biasimando quei ministeri che pensarono a diminuzioni di tasse prima di provvedere ai bisogni dell'esercito e della marina colla larghezza richiesta dalla gravità delle condizioni politiche.

L'on. Ricotti replicò con altro notevolissimo discorso, pieno di elevate considerazioni sullo spirito nazionale, potente e necessario elemento di difesa.

Si credeva che l'on. presidente del Consiglio avrebbe sentito il bisogno di dire, in nome del governo, una parola sulla gravissima questione che gli on. Ricotti e Nicotera han dibattuto, ma il ministero non prese parte alcuna alla discussione.

Furono poi approvati i seguenti 4 progetti di legge, che si voteranno oggi a scrutinio segreto:

Proroga del termine stabilito per l'inchiesta sulla marina mercantile;

Riammessione in tempo degli impiegati civili a godere dei benefizi della legge 2 luglio 1872;

Diritto alla pensione delle vedove e degli orfani degli ufficiali che contrassero matrimonio senza l'assenso sovrano e godettero dell'indulto del 1871;

Applicazione della legge 26 marzo 1865 ai militari della regia marina collocati a riposo anteriormente alla medesima, e che presero parte alle guerre per l'indipendenza d'Italia e alla guerra di Crimea.

Oggi è all'ordine del giorno della Camera il progetto di legge per l'ordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici e del corpo del genio civile.

La Commissione del bilancio

Nella riunione di avantieri sera, la Commissione generale del bilancio continuò ad occuparsi della relazione dell'on. Branca sullo stato preventivo dell'entrata pel 1882.

Ieri mattina, la sotto-Commissione del bilancio del ministero degli affari esteri ha udito la lettura ed approvata la relazione dell'on. Damiani sullo stato preventivo di quel dicastero pel 1882, la quale sarà stasera presa ad esame dalla Commissione generale.

IMPOSTE DIRETTE

L'onor. Mantellini venne eletto relatore della Giunta per l'esame del disegno di legge: Modificazioni alla legge sulla riscossione delle imposte dirette.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Oggi, alle 11 antimeridiane, sono convocati gli Uffici I, III, IV, V, VI e VIII per procedere alla discussione sul disegno di legge n. 241: Modificazioni alle leggi vigenti sulla istruzione superiore nel regno.

UN DISCORSO
DEL PRINCIPE DI BISMARCK

I giornali tedeschi, pervenutici ieri sera, pubblicano il discorso che il principe di Bismarck pronunziò al Parlamento imperiale nella seduta del 29 novembre.

In quel discorso il gran cancelliere tende a dimostrare che v'è una specie di fatale inclinazione nei reggimi rappresentativi a evolversi dal sistema monarchico-liberale verso il repubblicano.

Rispetto all'Italia osserva che il processo, verso sinistra, è già sì oltre, che non si potrebbe andare più avanti senza cadere nel terreno repubblicano.

Il discorso è una carica a fondo contro i cosidetti partiti progressisti.

Riunione del partito ministeriale

Iersera ha avuto luogo alla Minerva la riunione di deputati convocata dall'on. presidente del Consiglio. Gl'intervenuti furono oltre cento. Mancava l'on. Crispi.

L'onor. Depretis fece dichiarazioni circa i lavori legislativi. Rispondendo all'on. Genala, disse che il governo studierà il problema dell'esercizio ferroviario.

Non fece alcuna dichiarazione intorno alla politica estera, adducendo che l'on. Mancini era assente.

PERSONALE GIUDIZIARIO

Il *Bollettino* del ministero della giustizia pubblica alcune disposizioni nel personale giudiziario, fra cui le seguenti:

Comandoli cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Catania, è tramutato a Parma.

Caprino cav. Sebastiano, presidente del Tribunale di Sassari, è nominato consigliere della Corte d'appello di Cagliari.

De Vanna cav. Tommaso, id. id. di Messina id. id. di Catania.

Bossi cav. Lorenzo, id. id. di Firenze id. id. di Cagliari.

Boccaro cav. Giuseppe, procuratore del Re a Vallo della Lucania, è nominato sostituto procuratore gen. a Palermo.

Madia cav. Giuseppe, id. id. Avellino, è applicato alla procura generale in Potenza.

Cavalli cav. Carlo, id. id. di Parma, è applicato alla procura generale di Palermo.

Magarotto cav. Cesare, consigliere della Corte d'appello di Parma, è tramutato a Venezia.

Galli della Mantica cav. Carlo, id. id. di Cagliari, è tramutato a Venezia.

Del Vecchio cav. Giuseppe, id. id. di Catanzaro, è tramutato in Ancona.

D'Uva cav. Floriado, presidente del Tribunale di Rocca San Casciano, è nominato consigliere della Corte di Appello di Catanzaro.

Casale avv. Pietro, id. id. di Ariano, id. id. di Parma.

Bossi cav. Giuseppe, id. id. di Lecco, è nominato consigliere della Corte d'appello di Milano.

Gussoni cav. Ferdinando, id. id. di San Remo, id. id. di Venezia.

Frignani cav. Luigi, id. id. di Mantova, id. id. di Modena.

Villa cav. Giulio, id. id. di Milano, è nominato consigliere della Corte d'appello di Milano.

Favini cav. Giuseppe, id. id. di Asti, id. id. di Cagliari.

De Angelis Carlo, giudice del Tribunale di Perugia, è nominato vice presidente del Tribunale di Sassari.

Landi Achille, vice presidente del Tribunale di Napoli, è nominato presidente del Tribunale di Sassari.

NOTIZIE FERROVIARIE

Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti informazioni:

A cagione delle pioggie torrenziali di questi giorni, la linea da Genova a Ventimiglia trovasi interrotta in due punti, cioè fra Taggia e San Remo per la caduta del ponte Armea, e fra Bordighera e Ventimiglia per la caduta del ponte sul torrente Vallecrosia. Crediamo però, se il tempo si metterà al buono, che il servizio ferroviario potrà essere ripreso regolarmente fra due o tre giorni.

— Sappiamo che, in seguito a domanda della Intendenza di finanza di Milano, l'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia raccoglierà i dati necessari per giudicare degli effetti economici della Esposizione nazionale di Milano per ciò che riguarda il servizio dei viaggiatori.

— Da una distinta comunicataci sugli attentati commessi contro la sicurezza dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia durante il 3° trimestre 1881, rileviamo che essi sommano a 24, cioè 6 nel mese di luglio, 6 nel mese di agosto, e 12 nel mese di settembre. Per la maggior parte ebbero per conseguenza la rottura di alcuni vetri; ma però si deplorano una ferita ad un frenatore ed altre a tre viaggiatori, benchè, a quanto pare, leggiere.

— Sulla linea fra Brunnen e Göschenen sono già state disposte definitivamente, secondo l'*Urner Zeitung*, le guide su quasi tutto il percorso. Le poche e brevi lacune sono causate dai ponti, di cui si sta ultimando la montatura, e fra cui annoverasi l'imponente viadotto del Kerstelenbach. Anche per Immensee e Goldau si lavora all'armamento definitivo della linea.

Le due locomotive provenienti dalla fabbrica di Winterthur, che devono essere impiegate per l'esercizio nel gran tunnel del Gottardo sono pronte, già montate sulle ruotaie, nella stazione di Göschenen.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 1° — **Reichstag.** — Discussione del bilancio.

I nazionali liberali dichiarano di voler votare contro la spesa pel Consiglio economico, al quale manca ogni responsabilità.

Nel corso della discussione, il principe di Bismarck difende energicamente questo Consiglio di cui ha bisogno per le sue informazioni e che non ha alcun carattere politico. Il ricusargli questo mezzo d'informazione sarebbe un mancargli di fiducia.

Il Reichstag respinse la spesa con 169 voti contro 83.

Vienna, 1° — Il cardinale principe di Schwarzenberg è partito stamane per Roma onde assistere alla canonizzazione.

Gibilterra, 30 — Giunto ieri, è ripartito oggi per la Plata il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio.

Parigi, 1° — Roustan fu autorizzato dal governo a venire in Francia per assistere al processo che egli stesso intentò all'*Intransigeant*.

Parigi, 1. — Seduta della Camera. — Discussione sui crediti della Tunisia.

Gambetta, rispondendo ai diversi oratori, disse che il trattato del Bardo esiste e che nessuna protesta può infirmarlo. Il governo non può ancora dire come eseguirà il protettorato. Le operazioni militari sono spinte vigorosamente. Il governo presenterà ulteriormente un progetto per applicare il trattato del Bardo. Esso si sforzerà, dal punto di vista finanziario doganale, di ridurre al *minimum* gli aggravi risultanti dal trattato. Questo non deve avere per risultato nè annessione, nè abbandono. Il trattato permetterà di sopprimere gli abusi nell'amministrazione beylicale, che tutte le nazioni hanno interesse di vedere soppressi. Questo còmpito si impone alla Francia protettrice, non alla Francia annessionista.

Gambetta dichiara che non sarebbe contrario alla creazione dei tribunali misti. Respinge nuovamente l'annessione come pericolosa. Soggiunge che l'abbandono della Tunisia comprometterebbe il nostro prestigio e implicherebbe gravissime responsabilità. Trattasi di sapere se, senza correre avventure, vogliamo avere una politica estera. Non possiamo abbandonare la Tunisia. Sarà per la nostra colonia africana un portiere vigilante e necessario. Non trattasi di spingere l'occupazione militare fino alla frontiera tripolitania, poichè non è utile avere un vicinato immediato alla Porta. Il protettorato, lungi dall'essere un'annessione, ne è la negazione. Il trattato è legge ratificata che deve eseguirsi. Il governo proporrà il modo di porlo in esecuzione a tempo e luogo.

Gambetta conchiuse respingendo l'accusa di voler fare una politica coloniale.

Alcuni dichiarano di astenersi.

La Camera approva i crediti con 400 voti contro 52.

Ragusa, 1. — Annunziasi che il Comitato della Lega albanese si sia ricostituito.

In seguito all'assassinio di alcuni soldati turchi, Dervisch-pascià fece incendiare un gruppo di case nel quale era stato commesso l'assassinio.

Costantinopoli, 2. — La Porta ordinò la chiusura delle poste greche di Salonicco e di Smirne.

Si spediscono medici a Erzerum per verificare i pretesi casi di peste.

Londra, 2. — Si legge nel *Daily-Telegraph*: Dicesi che Ignatieff sia stato destituito e che debba essere surrogato da Kohanski.

Lo stesso *Daily-Telegraph* soggiunge che, in seguito all'attentato di Tcherevine, il ritorno della Corte a Pietroburgo è definitivamente aggiornato.

Messina, 2. — Si sviluppò un incendio di zolfo a prora del vapore inglese *Earl of Lansdale*, giunto iersera da Catania. Rimorchiato dalla imbarcazione a vapore della corazzata *Roma*, il vapore si allontanò dalla banchina onde si procedesse allo spegnimento, che si stima facile. Si recarono a bordo il contrammiraglio Di Suni, il comandante del porto ed un drappello dei pompieri civici.

Parigi, 2. — Un dispaccio del generale Saussier da Gafsa, 29 novembre, annunzia che la maggior parte dei dissidenti furono respinti al di là degli Sciotts. La colonna spedita contro il nucleo di dissidenti, che formava il centro della resistenza nel gruppo montuoso a 60 chilometri Est da Gafsa, occupò il villaggio fortificato di Elaiacha ed inflisse grandi perdite ai nemici. Le perdite francesi furono di un morto e quattro feriti.

Londra, 2. — Lo *Standard* annunzia che Novikoff sarebbe richiamato a Pietroburgo per occupare un'alta posizione. Giers sarebbe nominato ambasciatore a Berlino, e Saburoff a Parigi.

Aberdeen, 2. — Fu tenuto un grande *meeting* di delegati rappresentanti 40 mila affittaiuoli scozzesi. Vi assistevano 3000 rappresentanti. Furono approvate le mozioni circa il sistema agrario in Scozia e circa il compenso da accordarsi agli affittaiuoli pei miglioramenti introdotti nei loro poderi.

Madrid, 2. — Al Senato, Camacho confutò gli oppositori della conversione del debito ammortizzabile.

Sofia, 2. — Un capitano dell'esercito turco massacrò dieci persone del villaggio di Cuka, nella Bulgaria. Grande emozione.

Tunisi, 2. — Si parla del richiamo delle truppe francesi entro quindici giorni. Resterebbero soltanto due divisioni: una a Tunisi, comandata da Japy, l'altra a Susa, da Logerot.

Costantinopoli, 2. — Nella seduta dei Bondholders furono presentati emendamenti circa la partecipazione ai proventi della Regia dei tabacchi. I turchi risponderanno nella seduta di lunedì, che sarà probabilmente l'ultima.

Lisbona, 2. — Il paese è in festa per l'anniversario della proclamazione dell'indipendenza. Dappertutto regna l'entusiasmo.

Parigi, 2. — I giornali constatano che il discorso di Gambetta fu applaudito da tutti i banchi della Camera, eccetto che dall'estrema Destra e dall'estrema Sinistra. I giornali repubblicani si mostrano soddisfatti della seduta.

Cairo, 2. — Il commissario italiano scelto per l'inchiesta di Beilul è il cavaliere Vitto, avv. Enrico, vice-console d'Italia a Suez; il funzionario egiziano è il governatore delle coste, Aly pascià Ridà.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	1	2
Rendita italiana 5 0|0	89 60	89 45
Id. 3 0|0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	92 70
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gaz	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiario S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	907 —

BORSA DI ROMA

Roma, 2 dicembre.

Mercato calmo, affari piuttosto scarsi. La Rendita venne trattata per fine da 92 10 a 92 12 1\|2. L'ex-coupon per contanti 89 52 1\|2 a 89 45.

Dei Prestiti il solo Cattolico si negoziò a 92 60 e 92 80, mentre il Blount ed il Rothschild venivano quotati nominali a 92 20 il primo, a 96 50 l'altro.

La Banca Generale negoziata a 646 rimase offerta a tal prezzo.

Banco Roma 626 a 625. Condotte 530 prezzo fatto per fine. Banca Romana 1165. Fondiario Santo Spirito 450. Gas 920. Acqua 910.

Fermi i cambi.

Francia a 3 mesi 100 05.

Londra id. 25 47.

Napoleoni d'oro 20 50.

MENTORE.

FIRENZE	1	2
Rendita italiana 5 0|0	91 82 1|2	91 65 c
Napoleoni d'oro	20 51 1|2	20 50 e
Londra a 3 mesi	25 43 e	25 44 e
Francia a vista	102 12eh	102 15eh
Azioni Tabacchi	819 50	816 —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	911 — f	906 — e
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	56 70

PARIGI 2 (ore 3 15)	Apert.	Chius. *
Rend. Franc. 3 0|0 am	85 95	86 30
» »	85 75	86 —
» 5 0|0	115 80	116 15
Rendita italiana 5 0|0	89 70	90 05
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 23
Banca Ipotecaria	— —	672 —
Consolidati inglesi	100 9|16	99 3|4
Obbligazioni Lombarde	— —	282 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1|2
Rendita turca	13 60	14 10
Banca di Parigi	1292 —	1210 —
Tunisino	— —	440 —
Egiziano 6 0|0	362 —	340 —
Ungherese 6 0|0 (1877)	103 7|8	104 1|4
Rend. spagnuola esterna	29 3|4	30 7|16
Banca di sconto di Parigi	867 —	870 —
Prestito orientale russo	— —	60 —
Rendita austriaca nuova	80 —	80 —
Argento fino	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1780 —
Fondiaria	— —	585 —
Unione generale	— —	2020 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

* Corsi pel 15 corrente.

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 1 dicembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendit. spagnuola esterna	29 5/8
Rendita francese 3 %	85 60
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	115 67
Egiziano 6 %	362 —
Rendita turca	13 52
Ferrovie ottomane	53 —
Rendita italiana 5 %	89 65
Banca ottomana	780 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	2550 —
Credito fondiario	— —
Tunisino	— —

Calma.

VIENNA	30	1
Lire italiane (Fiorini)	45 90	45 95
Mobiliare	362 60	365 10
Lombarde	150 —	151 25
Banca Anglo-Austriaca	153 50	153 75
Austriache	323 50	326 —
Banca Nazionale	838 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 41	9 40
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 02	47 —
Id. su Londra	118 60	118 55
Rendita Austriaca	78 10	78 20
Detta in carta	77 37	77 45
Unione Bank	143 10	143 60
Austriaca nuova (oro)	93 90	93 90
Ungherese nuova	119 70	119 65

BERLINO	30	1
Mobiliare ... Marchi	625 60	631 50
Austriache	559 —	563 50
Lombarde	258 50	262 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 12	20 21
Rend. italiana (cont.)	87 90	88 90
Detta (per liquid.)	88 —	88 90
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	13 30	13 70
Prestito russo	92 10	92 10
Prestito russo orientale	59 30	59 60
Argento (per obbligaz.)	— —	— —
Rublo	214 75	215 25

Dopo Borsa: Mobiliare 631 —. Austriache 563 50 Lombarde 261 50.

LONDRA	30	1
Consolidato inglese	100 15|16	90 3|8
Rendita italiana	90 1|8	89 3|8
Spagnuolo	29 7|8	29 5|8
Turco	13 3|8	13 3|8
Egiziano nuovo	71 7|8	72 1|4
Ottomano (1871)	72 1|4	72 1|8
Argento fino	51 7|8	51 7|8

F. D'ARCAIS, Direttore

Romualdo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.